

# IL MONDO ALLA ROVERSA

O S I A

L E D O N N E

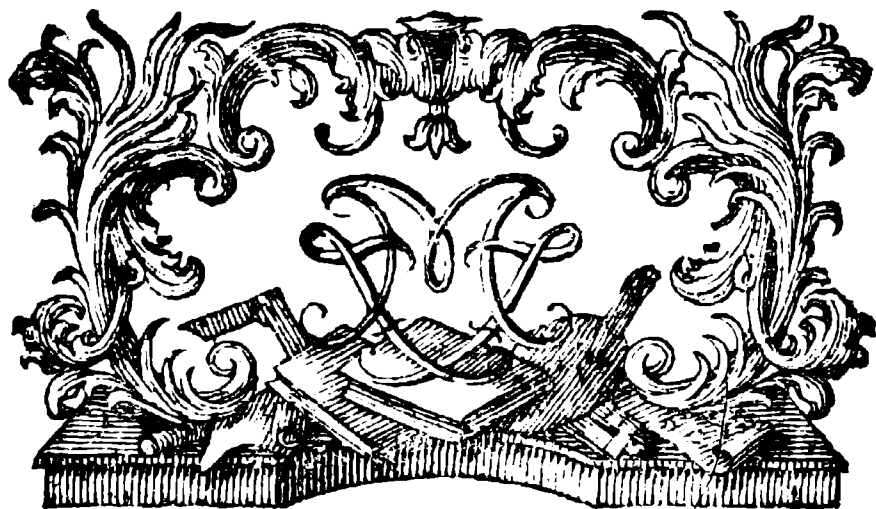
Che Comandano.

*D R A M M A B E R N E S C O*  
*P E R M U S I C A*

DI POLISSENO FEGEJO PASTOR ARCADE

Da rappresentarsi nel Teatro  
TRON di S. CASSIANO.

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCL.



I N V E N E Z I A , M D C C L

presso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# INTERLOCUTORI.

RINALDINO.

*La Sig. Angela Conti detta la Tacca-  
rini.*

CINTIA.

*La Sig. Serafina Pen-  
ni.*

GIACINTO.

*Il Sig. Girolamo Pia-  
ni Virtuoso della  
Real Capella di  
Napoli.*

TULIA.

*La Sig. Agata Sani.*

AURORA.

*La Sig. Annunciata  
Manzi.*

GRAZIOSINO.

*Il Sig. Giovanni Lea-  
nardi.*

FERRAMONTE.

*Il Sig. Anastasio Massa.*

## LI BALLERINI.

La Sig. Margherita Fusi detta la Caroziera.	Il Sig. Gasparo Caccioni.
La Sig. Giustina Magini detta la Padovana.	Il Sig. Gasparo Angelini.
La Sig. Geltruda Soavi.	Il Sig. Gaudenzio Beri.
La Sig. Angela Candi.	Il Sig. Bortolamio Priori.
La Sig. Antonia Guidi.	Il Sig. Gio: Batt: Bedotti.

Li Balli sono di vaga , e nova invenzione del Sig. Gasparo Caccioni.

Il Vestiario del Sig. Natal Canciani.

# MUTAZIONI DI SCENA.<sup>5</sup>

## ATTO PRIMO.

Atrio Magnifico , corrispondente alla gran Piazza , ornato di Spoglie virili , acquistate in varie guise dalle accorte Femine .

Appartamenti Nobili nel Palazzo delle Femine Dominanti .

Luogo Magnifico per il Ballo .

## ATTO SECONDO.

Camera preparata per il Femine Con-figlio .

Deliziosa alla Riva del Mare , il quale formando un seno nel Lido offre Commodo Sbarco a piccioli Legni .

Camera .

Boscarecia con vedute per il Ballo .

## ATTO TERZO.

Appartamenti Nobili .

Luogo Magnifico , e Delizioso destinato al divertimento delle Donne Primarie .

La Scena si rappresenta in una Isola degli Antipodi .

Le Scene sono d' invenzione , e direzione del Sig. Domenico Mauro .

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Cortile Spazioso , ornato di spoglie virili all'intorno , acquistate in varie guise dalle accorte Femine . Termina il Cortile con Archi Maestosi , oltre i quali vedesi la gran Piazza , da dove entrano nel Cortile sopra Carro Trionfale , tirato da varj Uomini .

*Tulia , Cintia , Aurora , precedute da Coro di Donne , le quali portano seco loro delle Catene , e delle vittoriose Insegne . Mentre si Canta , il Coro gli Uomini s'incatenano .*

*Tul. ) Presto , presto , alla catena ,  
Cint. ) Alla usata servitù .  
Aur. ) Non fa scorno , e non dà pena ,  
Coro . Volontaria schiavitù .*

*Tul. Ite all'opre fervili ,  
E partite fra Voi le cure , e i pesi .  
Altri alla Rocca intesi , [cina,  
Altri all'Ago , altri all'Orto , o alla Cu-  
Dove il nostro comando or vi destina .*

*Aur. Obbedite , servite , e poi sperate ,  
Che il Regno delle Donne  
E' di Speranza pieno .  
Se goder non si può , si spera almeno .*

*Cint. E chi vive sperando .*

Per

Per sua felicità muore cantando.

*Coro.* Presto, presto, alla Catena,  
Alla usata Servitù.

Non fa scorno, non dà pena  
Volontaria Schiavitù.

[ *Partono gli Uomini incatenati, condotti dalle Donne. Le tre sudette scendono dal Carro, il quale si fa retrocedere per la parte d'ond' è venuto.*

## S C E N A II.

*Tulia, Cintia, e Aurora.*

*Tul.* **P**Oiche del viril Sesso [glio  
Abbiam noi sottomesso il fier orgo  
Tener l'abbiamo incatenato al foglio  
Ma quai credete Voi,  
Mie fedeli Compagne, e Consigliere,  
Fian migliori i progetti,  
Gli Uomini per tenere a Noi soggetti?

*Cint.* Questo nemico Sesso,  
Di natura superbo, e orgoglioso,  
Scuote, e lacera il fren, quād'è pietoso.  
Col rigor, col disprezzo,  
Soglion le scaltre Donne [ti.  
Tener gli Uomini avvinti, e incatenati.  
Se sono innamorati  
Tutto soglion soffrire; e quanto sono  
Più sprezzanti le Donne, e più crudeli,  
Essi son più pazienti, e più fedeli.

*Aur.* E' ver, ma crudeltà consuma amore.  
Io consiglio migliore

Credo sia il lusingarli ;  
 Finger ognor d' amarli ,  
 Accenderli ben bene a poco a poco ,  
 E poi del loro amor prenderfi gioco .

*Ful.* Ne troppo crude , ne pietose troppo ,  
 Essere ci convien , poiche il dispreggio  
 Eccita la pietà soverchio usata .

La Fierezza è temuta , e non amata .

Regoli la Prudenza

Il Feminile Impero .

Or Clemente , or severo ,

Il nostro Cor si mostri ,

Ed il Sesso Virile a noi si prostri .

*Cint.* Ognun pēsi a suo seño ; Io vuò Costoro

Aspramente trattar ; Voglio vederli

Piangere , sospirare ,

Fremere , delirare ;

E vuò , che doppo un lungo

Crudo servire , e amaro ,

Un leggiro piacer mi paghin Caro .

[parte .

### S C E N A III.

*Tulia , ed Aurora .*

*Tul.* **A**Urra , ah non vorrei , [dere

Che pertroppo volers'avesse a per-

L'acquistato fin' or dominio nostro .

Donne alfin siamo , e a Noi

Forza non diè Natura , [le .

Che nei vezzi , nei sguardi , e in le paro-

Spade , e lance trattar , loriche , e Scudi ,

Non



Non è cosa da noi. Se l'Uom si scuote,  
 Val più un braccio di Lui, che dieci de-  
 Di Femine vezzose è tenerelle, [stre  
 Ch'hanno il loro potere in esser belle.

*Aur.* Tulia, Voi, per dir vero,  
 Saggiamente parlate, e a Voi la forte  
 Diè Sefso Feminile,  
 Ma il fenno, ed il saper più che virile.  
 Anzi Madre Natura  
 Alla breve statura  
 Del vostro Corpo graziofetto, e bello,  
 Ha supplito con darvi affai cervello,  
 Indi la Madre vostra  
 Vi diè il nome di Tulia con ragione,  
 Poiche sembrate un Tulio Cicerone.

*Tul.* Raguniamo il Consiglio.  
 Facciam, che stabilite  
 Siano leggi migliori, onde si renda  
 Impossibile al Uom scuotere il giogo.  
 Che se l'Uomo ritorna ad esser fiero  
 Farà strage crudel del nostro Impero.

Fiero Leon, che audace  
 Scorse per l'ampia arena,  
 Soffre la sua Catena,  
 E minacciar non sà.

Mà se quei lacci spezza,  
 Ritorna alla ferezza,  
 Stragi facendo ei và.

*Aurora, poi Graziosino.*

*Aur.* **C**He piacer, che diletto  
Puol recar alla Doña il fier rigore!  
Il trattar con amore  
Gl' Uomini a Noi soggetti  
Soffrir li fà la servitude in pace,  
E la Femina gode, e si compiace.  
Io fra quanti son presi ai lacci nostri  
Amo il mio Graziosino,  
Amoroso, fedele, e semplicino,  
E lo tratto, perche mi adori, e apprezzi  
Con soavi parole, e dolci vezzi.  
E là. [ *Esce un servo.*  
Venga quì tosto  
Graziosino, lo schiavo a me soggetto. [ *parte il servo.*

In fatti il poveretto  
Merita, ch'io gli faccia buona ciera,  
Se mi serve, e mi fà da Cameriera.  
Eccolo, ch'egli viene. Ehi Graziosino.

*Graz.* Signora. [ *viene facendo le Calze.*

*Aur.* Cosa fate?

*Graz.* Lavoro in fretta in fretta,  
E in tre mesi ho fatt'io mezza Calzetta.

*Aur.* Lasciate il lavorar. Venite quì.

*Graz.* Bene, Signora sì.

*Aur.* Obbedirete sempre i Cenni miei?

*Graz.* Io faccio quello, che comanda Lei.

*Aur.* Caro il mio Graziosino,

Sie-

Siete tanto bellino .

*Graz.* Mi fate vergonar .

*Aur.* Vi voglio bene ;

E vederete del mio amore il frutto .

*Graz.* Queste parole mi consolano tutto .

*Aur.* Baciatemi la mano .

*Graz.* Gnora sì .

*Aur.* Perché Voi mi piacete ,

Vi fò queste finezze .

*Graz.* Oh benedette fian le mie bellezze !

*Aur.* Ma vuò , che siate attento

A servirmi qualora vi Comando .

La mattina per tempo

Mi recarete il Cioccolato al Letto ;

Mi scaldarete i panni ;

Mi dovrete allestir la tavoletta ;

Starete in Anticamera aspettando

Per entrar il Comando ;

E se verranno visite a trovarmi

Voi dovrete avvisarmi ,

E come fanno i buoni Servitori

Voi dovrete aspettar , e star di fuori .

*Graz.* Di fuori ?

*Aur.* Vi s'intende .

*Graz.* E dentro

*Aur.* Signor nò .

Aspettar voi dovrete .

*Graz.* Aspetterò .

*Aur.* Se farete così vi vorrò bene .

*Graz.* Sì Cara , farò tutto .

Farò la Cameriera ;

Farò la Cuciniera ;

Farò tutte le cose più triviali ;  
Laverò le Scudele, e gli Orinali .

*Aur.* In cose tanto abiette  
Impiegarvi non vuò . Voi siete al fine  
Il mio Caro, il mio bello ,  
Il mio Amor tenerello ,  
Il mio fedele amato Graziosino ,  
Tanto caro al mio Cor, tanto bellino .  
Quegl' occhietti sì furbetti  
M'hanno fatta innamorar ;  
Quel bocchino piccinino  
Mi fa sempre sospirar ;  
Caro il mio bene ,  
Dolce mia spene ,  
Sempre sempre ti voglio amar .  
( Ei gode tutto ,  
E questo è il frutto  
Della lusinga .  
Ami , o lo finga  
Donna , che vuole  
L' Uomo incantar . )      Ei &c.

S C E N A V.

*Graziosino solo .*

**O**H che gusto , oh che gusto ! Ah che mi  
fento

Andar per il contento il Cor in brodo .  
Graziosin fortunato ! Oh quanto io godo !  
Non si può dar nel Mondo  
Piacer , che sia maggiore  
D' un corrisposto amore . Aman le Beive ,  
Ama-

Amano i fordi pesci, aman gli augelli,  
 Le Pecore, e gli Agnelli;  
 Amano i cani, e i gatti [matti i  
 E quei, che amar non fan, son tutt.

Quando gli augelli cantano,

Amor li fà cantar;

E quando i pesci guizzano,

Amor li fà guizzar.

La pecora, la tortora,

La passera, la lodola,

Amor fà giubilar.

Oh che piacer amabile!

Oh che gustoso amar!

Farò lo cuoco, farò lo sguattero;

Laverò i piarti, ed ettecetera,

Perchè l'amore

Mi faccia il core

Movere, ridere, e gubilar.

## S C E N A VI.

Camera

*Giacinto collo specchio in mano  
 guardandosi con caricatura.*

*Giac.* **M**Adre Natura,  
 Tu m'hai tradito,

Ma t'ho schernito

Col farmi bello

Con il pennello,

Come le Donne

Sogliono far. (Madre ec.

Que-

Questa parucca in vero,  
 Questo capel, che colla polve è intriso,  
 Fa risaltar mirabilmente il viso.

Al ragirar di queste

Mie vezzose pupille

Spargo fiamme, e faville; e questa bocca,

Che sembra a gli occhj miei graziosa, e

Fa tutte innamorar quando favella (bella

Queste Donne son tutte

Invaghite di me; schiavo son io

Di queste Belle, è vero,

Ma sovra il loro cor tutt' ho l' Impero.

Ecco la vaga Cintia. Presto, presto,

Il nastro, la Parucca, i guanti, tutto,

Tutto affetar conviene, e gli occhj, e il la.

Colle dolci parole, e i dolci sguardi, (bro

Si prepari a vibrar saette, e dardi.

*Cint.* (Ecco il bell' Amorino.) *ironicamente.*

*Giac.* Mia sovrana, mio nume, a voi m' (in-

*Cint.* E ben, che fate quì? chino.

*Giac.* Qual farfalletta

D' intorno al vostro lume

Vengo, mia bella, a incenerir le piume.

*Cint.* Parmi con più ragione

Vi potreste chiamare un farfallone.

*Giac.* Quella vezzosa bocca

Non pronuncia che grazie, e bizzarie.

*Cint.* La vostra non fa dir, che scioccherie.

*Giac.* Deh lasciate, ch' io possa

Coll' odoroso fiato

De miei caldi sospiri

Quelle belle incensar guancie adorate.

*Cint.*

*Cint.* Andate via di quà ; non mi seccate .

*Giac.* Ah , se sdegnate , o bella ,  
I fumi del mio cor , porterò altrove  
Il mio guardo , il mio piede ;  
Il mio affetto sincero , e la mia fede .

*Cint.* Olà , così si parla ?  
Voi stacarvi da me ! Voi d'altra Donna  
Servo , schiavo , ed amante ?  
Temerario , arrogante ?  
Voi dovete soffrir le mie catene .

*Giac.* Qual mercede averò ?

*Cint.* Tormenti , e pene .

*Giac.* Giove , Pluton , Nettuno ,  
Dei tremendi , e possenti ,  
Voi , che udite gli accenti  
D'una Donna spietata ,  
Spezzate voi questa catena ingrata .  
Sì , sì , Nettun m'inspira ,  
Giove mi da valore ;  
Pluto mi da furore ,  
Perfida tirannia ,  
Umilmente m'inchino , e vado via .

*Cint.* Fermatevi , ed avrete  
Tanto cor di lasciarmi ?  
Voi diceste d'amarmi ,  
Di servirmi fedel con tutto il core ,  
Ed ora mi lasciate ? Ah traditore !

*Giac.* Ma se voi mi sprezzate ;  
Se voi mi dilegiate ,  
Come s'io fossi un Uom zottico , e vile  
È studio in van di comparir gentile .

*Cint.* Senza studiar , voi siete

Abbastanza gentil , grazioso , e bello.

Quell'occhio briconcello ,

Quel vezzoso bocchin, quel bel visetto

M' hanno fatta una piaga in mezzo al

*Giac.* Dunque , cara , mi amate . (petto .

*Cint.* Sì , v' adoro .

*Giac.* Idol mio , mio tesoro ,

Lingua non ho bastante (re .

Per render grazie al vostro dolce amo-

Concedete il favore ,

Che rispettosamente ,

E umilissimamente

Io vi possa bacciar la bella mano .

*Cint.* Oh Signor nò ; voi lo sperate in vano .

*Giac.* Ma perchè mai ? Perchè ?

*Cint.* Queste grazie da me

Non si han sì facilmente .

*Giac.* Io morirò .

*Cint.* No me n' importa niente .

*Giac.* Dunque , se non v' importa ,

D' altra bella farò .

*Cint.* Voi siete mio .

*Giac.* Che ne volete far ?

*Cint.* Quel , che vogl' io .

*Giac.* Ah quel dolce rigor più m' incatena !

Soffrirò la mia pena ,

Morirò , schiatterò , se lo bramate .

Basta , bell' idol mio , che voi mi amate .

In quel volto siede un nume ,

Che fa strage del mio cor ;

In quegli' occhi veggo un lume ,

Che mi fa sperare amor .

E fratà



E frattanto vivo in pianto,  
Ed un Uomo sì ben fatto  
Contrafatto morirà.

Se adorata esser volete,  
Ecco qui, v'adorerò.

(*s'inginocchia.*)

Se al mio core non credete,  
Idol mio, vel mostrerò.

Ma crudele, oh Dio! non siate,  
Ed abbiate almen pietà. In ec.

## S C E N A VII.

*Cintia, poi Tulia.*

*Cint.* **O**H quanto mi fan ridere (piangere  
Con questo sospirar, con questo  
Gli Uomini non s'avveggono,  
Che quanto più le pregano  
Le Donne insuperbite più diventano,  
E gli amanti per gioco all'or tormen-

*Tul.* Cintia, che mai faceste (tano.  
Al povero Giacinto? Egli sospira.  
Egli smania, e delira;  
Ah, se così farete,  
L'impero di quel cor voi perderete.

*Cint.* Anzi più facilmente  
Lo perderei colla pietade, e i vezzi.  
Gl'Uomini sono avvezzi  
Per la soverchia nostra  
Facilità del sesso  
A faziarsi di tutto, e cambiar spesso.

Se gli Unmini sospirano ,  
 Che cosa importa a me?  
 Che pianghino, che creppino  
 Ma vuò, che stiano lì.,  
 Anch'essi, se potessero ,  
 Con noi farian così.  
 Laddove delle Femine  
 Il Regno ancor non v'è  
 La tirania dei perfidi  
 Pur troppo s'infierì;  
 Ed or di quelle misere  
 Vendetta si fa qui,

## S C E N A VIII.

*Tulia poi Rinaldo.*

*Tul.* **M**A io, per dir il vero,  
 Sono di cor più tenero di lei  
 Son con gli amanti miei  
 Quanto basta severa e orgogliosa ;( fa.  
 Ma son, quando fia d'uopo, anco pieto-  
 Talor fingo il rigore,  
 Freno di lor l' affetto, e la baldanza,  
 Fra il timore li tengo, e la speranza.

*Rin.* Tulia, bell' idol mio,  
 De vostri servi il più fedel son'io.  
 Deh oziosa non lasciate  
 La mia fede, il mio zelo, (dopro ;  
 Che sol quando per voi, bella, m' a-  
 Felicità nel mio destino io scopro.

*Tul.* Dite il ver Rinaldo,

Sie-

Siete pentito ancor d' avervi reso  
 Suddito, e servo mio? vi pesa, e incesse  
 Della smarrita libertà primiera?  
 Sembravi la catena aspra, e severa?

*Rin.* Oh dolcissimi nodi,  
 Sospirati, voluti, e cari sempre  
 Al mio tenero cor! sudino pure (menti  
 Sotto l' elmo i guerrieri; astrea tor-  
 I seguaci del Foro; e di Galeno  
 Sù i fogli mal intesi  
 Studi, e s'affanni il Fifico Impostore.  
 Io seguace d' amore,  
 Fuor della turba infana  
 Di chi mena sua vita in duri stenti,  
 Godo, vostra mercè, pace, e contenti.

*Tul.* Noi con pietà trattiamo  
 I vassalli, ed i servi, e non crudeli  
 Siamo coll'Uom, qual colla Donna è  
 Noi dai consigli escluse, (l'Uomo.  
 Prive d' autorità, come se nate  
 Non compagne dell'Uom, ma ser-  
 ve, e schiave,  
 Solo ad opere fervili  
 Condannate dal vostro ingrato sesso,  
 Far per noi si dovrebbe con voi lo stesso.  
 Ma nostra autorità, nostro rigore  
 Temprerà dolce amore,  
 Ed il vostro servir, che non sia grave,  
 Sarà grato per noi, per voi soave.  
 Cari lacci, amate pene  
 D' un fedele amante core,  
 Che ha saputo al Dio d'amore  
 Con-

Consacrar la libertà .

S'è vicino al caro bene ,  
Non risente il suo tormento ,  
Ma ripieno di contento  
Il destin lodando v`a .

S C E N A IX.

*Rinaldino solo .*

**D**Ov'è, dov'è chi dice,  
Che dura, ed aspra fia (mante  
D'amor la Prigionia? Finchè un "A-  
Viver dubbio, e incerto (giusto,  
Fra il dovere, e l'amor, fra il dolce, e il  
Pace intera non ha, ma poiche tutto  
S'abbandona al piacer gode, e non sente  
I rimorsi del cor...Ma oh Dio! pur troppo  
Li risento al mio sen, malgrado al cieco  
Abbandono di me fatto al diletto,  
E mi sgrida l'onore, a mio dispetto.  
Ah! Che farò? Si studi,  
Se possibile fia, scacciar dal cuore  
Il residuo fatal del mio rossore.

Gioje care, un cor dubbio

Inondate di piacer,

E trionfi un bel goder

Dileguando il rio timor.

Benche sempre l'amoroso

Duro laccio

E un'impaccio,

Non diletto al nostro cor.

SCE-

## S C E N A X.

*Giacinto, ed Aurora.*

*Giac.* **O**H Diana mia gentile

*Cint.* **O** Vago Ateone!

*Giac.* Piacemi il paragone, (fervo,  
Poichè son vostro amante, e vostro  
Ma ohimè, che Ateone è diventato un  
cervo!

*Aur.* Io crudele non son qual fù la Dea.

*Giac.* Ne io farò immodesto,  
Qual fù il Pastor dolente.

*Aur.* Siete bello, e prudente.

*Giac.* Tutta vostra bontà.

*Aur.* Giacinto, in verità  
Voi mi piacete assai.

*Giac.* Arder tutto mi sento ai vostri rai.

## S C E N A XI.

*Cintia, e Detti.*

(*da se.*)

*Cint.* (**C**On Aurora Giacinto?)

*Aur.* **C**Ma voi di Cintia siete.

*Giac.* Più di lei mi piacete.

Parmi che il vostro bello  
Mi renda assai più snello,  
Miratemi nel volto, a poco a poco  
Come per vostro amor son tutto foco.

*Cint.* Acqua, acqua, Padrone, acqua vi  
Il feco ad ammorzar. [vuole

*Giac.*

*Cint.* Oh Cintia mia,  
Ardo d'amor per voi.

*Cint.* Ingannarmi non puoi,  
Ho le parole tue tutte ascoltate.

*Giac.* Deh mia vita....

*Cint.* E faranno bastonate. (a voi

*Giac.* Bastonate a un par mio? Deh Aurora,  
L'onor mio raccomando. (mando.

*Aur.* Siete schiavo di Cintia, io non co-

*Cint.* E voi, gentil Signora,  
Vi dilettrate di rapire altrui  
Il vassallo, e l'amante? (tante.

*Aur.* Faccio quello ancor io, che fanno

*Cint.* Ma con me nol farete.

*Aur.* Allor chè sapia  
Di darvi gelosia,  
Voi dovrete tremar dell'arte mia.

*Cint.* Distrutto in questa guisa  
Nostro Impero farà.

*Aur.* Poco m'importa  
Pria che ceder al vostro  
Fusto superbo, e altero,  
Vada tutto flossopra il nostro Impero.

*Cint.* Giacinto, andiam.

*Giac.* Vengo.

*Aur.* Crudel, voi dunque  
Mi lasciate così?

*Giac.* Ma se conviene....

*Cint.* Si viene, o non si viene?

*Giac.* Eccomi lesto.

*Aur.* Morirò, se partite.

*Giac.* Eccomi, io resto.

*Cint.*

*Cint.* Venite, o ch'io vi faccio  
Provare il mio furor.

*Aur.* Ingrato crudelaccio,  
Voi mi strappate il cor.

*Giac.* ( Mi trovo nell'impaccio  
Fra amore, e fra timor. )

*Cint.* Voi siete il fero mio

*Giac.* E vero, sì Signora.

*Aur.* Amante vi son io.

*Giac.* Anco il mio cor v'adora.

*Cint.* Voglio esser obbedita.

*Giac.* Ed io v'obbedirò.

*Aur.* Non merto esser tradita.

*Giac.* Io non vi tradirò.

*Cint.* ( a 2. E ben che risolvete? )

*Giac.* Mie belle, se volete,  
Io mi dividerò.

Contete voi farete,

*Cint.* ( a 2. Non dubitate nò.

*Aur.* Di quà non vi partite,  
Adesso tornerò.

*Giac.* Contente voi farete,  
Non dubitate nò.

[partono le due Donne]

*Giac.* Quest'è un imbroglio;  
Nò, più non voglio  
Farmi sì bello.

Perde il cervelo

Chi mi rimira.

Ognun sospira.

*Cint.* Per mia beltà.

*Aur.* a 2. Ecco ritorno, eccomi quà.

*Giac.*

*Giac.*

Belle mie stelle

Chiedo pietà.

[un core

*Aur.*

Questo è il mio core [gli presenta

Per voi piagato.

*Cint.*

Questo è un bastone (gli mostra

Per voi serbato

(un bastone

*Giac.*

Son imbrogliato

*Aur.*

Se lo bramate,

Ve lo darò.

*Cint.*

Di bastonate

V'accoperò.

*Giac.*

(L'una ti dono,

L'altra bastono;

Quella il furore,

Questa l'amore,

Cosa farò?)

*Cint.*

Via risolvete.

*Aur.*

Rifolverò.

*Giac.*(a *Cint.* La vostra tirannia

Piacere non mi dà.

La vostra cortesia

Contento più mi fa.

*Aur.*

Venite dunque meco.

*Giac.*

Con voi mi porterò.

*Cint.*

Bricon, se parti seco

Io ti bastonerò.

*Giac.*

Da voi le bastonate,

Da lei gli amplessi avrò.

*Cint.*

Indegno, scelerato,

Io mi vendicherò.

*Giac.*

(Gridate, strepitate.

*Aur.*

(Intanto goderò.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Camera preparata per il Femminile  
Consiglio.

*Tulia Cintia , Aurora*  
*Seguito di Donne.*

C O R O

Libertà , libertà ;

Cara , cara libertà .

Bel piacere ,

Bel godere ,

Che diletto al cor mi dà .

Libertà , libertà ;

Cara , cara libertà . *(Tutte sedono.*

*Tul.* La dolce libertà , che noi godiamo ,  
Conservare si dee , ma per serbarla  
Da tre cose guardar noi si dobbiamo .  
Da troppa tirannia ,  
Dalla inconstanza , e dalla gelosia .  
Il tirannico impero poco dura .  
Ciascun fugir procura  
Da un inconstante cuore ,  
E sdegno fa di gelosia il furore .  
Onde , perchè si serbi  
La cara libertà , che noi godiamo ,  
Fide , caute , pietose esser dobbiamo .

C O R O

Libertà , libertà ;

B

Ca-

Cara, cara libertà,  
 Bel piacere,  
 Bel godere,  
 Che diletto al cor mi dà  
 Libertà, libertà;  
 Cara, cara libertà.

*Aur.* Incoſtanza non chiamo, (bramo.  
 Se acquiſtar più Vaſſalli io'cerco, è  
 Noſtro poter, noſtra beltà riſplende  
 Quando più Adoratori  
 Ci recano in tributo i loro cuori.  
 E ſe libere ſiamo,  
 Libere amar potiam chi noi vogliamo.

## C O R O

Libertà, libertà;  
 Cara, cara libertà.

*Cint.* Ma uſurpar non ſi deve (vezzi,  
 I dritti altrui. Ma colle ſmorſie, e i  
 Gl' Uomini non ſi fanno caſcar morti,  
 Per far alle Campagne inſulti, e torti.  
 Faccia ogn'una a ſuo ſenno;  
 Ogn'una ſi conduca come vuole,  
 Finchè la libertà goder ſi puole.

## C O R O

Libertà, libertà;  
 Cara, cara libertà.

*Tul.* Il diverſo parer, che nelle varie  
 Noſtre menti riſulta,  
 Penſar mi fà, che utile più faria  
 Intro-

Introdurre fra noi la Monarchia .  
 D'una sola il governo ( guisa ,  
 Far si potrebbe eterno , e in questa  
 Se una Femina sola impera , e regge ,  
 Tuttiavranno a osservar la stessa Legge

*Cint.* Non mi spiace il pensier , ma chi di  
 Esser atta potria ( Noi  
 A sostener la nuova Monarchia ?

*Tul.* Quella , ch' ha più giudizio ;  
 Quella , ch' ha più consiglio ;  
 Che vada con più prudenza  
 Il rigor porre in uso , e la clemenza .

*Aur.* L'Impero si conviene  
 A Femina , che sapia  
 Con dolci di pietà soavi frutti  
 In catene tener gl' Uomini tutti .

*Cint.* Anzi a Colei , che fiera  
 Sul Feminile foglio  
 De gli Uomini frenar sapia l'orgoglio .

*Tul.* Facciam così , ciascuna  
 Si proponga di noi ; ciascuna ai voti  
 Il proprio nome esponga , e il Trono  
 Indi a quella si dia , [ eccelso  
 Che dai voti maggiori eletta sia .

*Cint.* Io l' accordo

*Aur.* Io l' accetto .

*Tul.* A noi si porga [ prima  
 L' Urna , e i Lupini ; ed io , poichè la  
 Fui a proporre il nobile progetto ,  
 Prima m' espongo , e i vostri voti aspet-

( to .

*Le Donne ballottano e poi si apre il bossolo.*

Non so, se meglio sia  
Per noi la Monarchia,  
O pur la libertà.

*Cint.* Tulia, mi spiace affai.

Ora il pensier comun vi farà noto.  
Voi non avete avuto ne anche un vo-

*Tul.* Ingratissime Donne, (to.  
L' invidia è il vostro nume,  
E le vana ambizion vostro costume.

*Aur.* Or si esponga il mio nome,  
E vederete come  
Meglio stimata io sia  
In virtù della dolce cortesia.

(*Ballotano per Aurora*)

Non sò, se meglio sia  
Per noi la Monarchia,  
O pur la libertà

*Cint.* Ohimè Signora Aurora,

M'incresce il vostro duolo

Voi non avete ne anche un voto solo.

*Aur.* Comprendo la malizia, (zia.

Per cui fatta mi vien questa ingiusti-

*Cint.* Presto, presto. finiamola,

Vuò ballottare anch'io. (mio.)

(Questa volta senz'altro il Regno è

## C O R O

Non sò , se meglio fia  
 Per noi la Monarchia ,  
 O pur la libertà .

*Aur.* Signora Cintia cara ,  
 Per voi non fi da voto ;  
 Il Boffolo del sì per voi è vuoto .

*Cint.* Femine sconfigliate ,  
 E un torto manifesto , che mi fate .

## C O R O

Libertà , libertà ,  
 Cara cara libertà .

*Tul.* Per quello , che si vede , e che si sente ,  
 Niuna Donna acconsente  
 All' altra star soggetta ;  
 A ogn'una piace il comandar sovrano ,  
 E fogggiogarle si procura in vano .

*Aur.* ( Procurerò con l' arte  
 Il Dominio ottenere . )

*Cint.* ( A lor dispetto  
 Il Regno occuperò . )

*Tul.* ( Con l' arte ufata ,  
 Senza mostrar orgoglio ,  
 Giungerò forse ad occupar il Soglio . )  
 Or si sciolga il Consiglio :  
 Vada ciascuna a essercitar l' Impero  
 Sopra i Vassalli suoi ,  
 E libero il regnar restai fra noi ,

Libertà, libertà  
 Cara, cara libertà.  
 Bel piacere,  
 Bel godere,  
 Che contento al cor mi dà.  
 Libertà, libertà,  
 Cara, cara libertà.

*Tutte partano fuorche Tulia.*

S C E N A II.

*Tulia sola.*

**C**Om'è possibil mai, [te,  
 Che possiamo regnar noi Donne uni-  
 Se la Pace voltar ci suole il tergo  
 Quando siamo due Donne in un Al-  
 Prevedo che non molto (bergo?  
 Questo debba durar Dominio nostro.  
 Ma pria, ch'ei ci fia tolto,  
 Vorrei un giorno solo  
 Assoluta regnare. Ah questa sete  
 Di comandar è naturale in noi,  
 E ogni Donna ha nel capo i grilli suoi.  
 Fra tutti gli affetti  
 D'amore, e di sdegno,  
 L'affetto del Regno  
 Prevale nel cuore;  
 La brama d'onore

Frenar non si può.

Avere soggetti.

Quegl' Uomini alteri,

Che soglion severi

Le Donne trattar,

Diletto bramar

Maggiore non sò.

S C E N A III.

Giardino delizioso alla riva del Mare il quale formando un seno nel lido offre comodo sbarco ai piccoli legni.

*Rinaldino poi Giacintino,*

*poi Graziosino.*

*Rin.*

Q Ueste rose porporine, (ne,  
Ch'ho raccolte pel mio Be-  
Sono tute senza spine,  
Come senz'amare pene  
E l'affetto, ch'ho nel sen.

*Giac.*

Questo vago Gelsomino,  
Che al mio Ben io reco in dono,  
Candidetto, com'io sono,  
Semplicetto, tenerino,  
S'affomiglia al mio bel cor.

*Graz.*

Questo caro Tulipano  
Vuò donarlo alla mia Bella;  
Qualche cosa ancora Ella  
Forse un dì mi donerà.

A 3.

Vaghi fiori,  
Dolci amori,

B 4

Bel-

## S C E N A IV.

*Vedesi dal Mare accostarsi una Barca  
ripiena d' Uomini.*

*Rin.* **O** Sfervate, Cōpagni, ecco un Navi-  
Che verso Noi s'avvanza. [glio,  
Mirate sulla Prora i Naviganti  
Volontarj venir Schiavi, ed Amanti.

*Giac.* Il Regno delle Donne  
E' circondato dalla Calamita,  
Che l'Uomo di lontan tira, ed invita.

*Craz.* E questa Calamita  
Non è già una opinione,  
Ma ogni Doña ne tien la sua porzione.

• 3     A terra, a terra,  
    Quì non vi è Guerra,  
    Ma sempre pace  
    Goder si può.

[ *Dalla Barca si ode un Concerto d'  
Oboè, e Corni da Caccia; mentre appro-  
dano i Naviganti, e gettano il Ponte per  
scendere.*



*Aurora, Cintia, e le Donne tutte armate di Strali, ed aste, corrono alla riva per arrestare i Naviganti. Nell'uscire di dette Donne s'ode dall'Orchestra il suono di Timpani, e Trombe, che fà tacere il Concerto della Barca.*

*Cint.* **O**Là, Voi, che venite  
A questi del piacer Lidi felici,  
Dite: Venite Amici, ovver Nemici?  
[ *Dalla prora della Barca.*

*Ferr.* Amici, Amici siamo.

Da Voi, Belle, veniamo  
A domandar favori;  
A servire, e goder de vostri amori.

*Cint.* Quand'è così, scendete;  
E Voi Donne arrestateli,  
E senza discrezione imprigionateli.

[ *Sbarcano Ferramonte, e tutti gli Naviganti; e frattanto si suona alternativamente nella Barca, e nella Orchestra.*

*Aur.* (Più, che s'accresce il Regno  
Più in me cresce il desio di regnar sola.)

*Cint.* (Spiacemi, che fra Noi  
Questi bei Giovinotti  
Divider ci conviene.  
Se sola Regnerò starò più bene.)

*Coro, in cui Cantano anco Giacinto,  
e Graziosino.*

Presto, presto, alla Catena,

B                      5                      Alla

Alla nuova servitù  
 Non fa scorno, e non da pena  
 Volontaria schiavitù,  
*Parteno tutti fuorchè Rinaldino,*  
*e Ferramonte.*

## S C E N A VI.

*Rinaldino, e Ferramonte.*

*Ferr.* **A** Mico; vi son schiavo.

*Rin.* **A** E Voi non fiete  
 Fra le Donne partito?

*Ferr.* Anzi nascosto

Quindi mi son, per non andar con loro  
 Mentre la libertade è un gran Tesoro.

*Rin.* Questo Tesor l'abbiam sacrificato  
 Alla legge fatal del Dio bendato.

*Ferr.* Dunque Voi fiete quelli,  
 Che il cuor sacrificate ai visi belli!  
 Misera Gioventù, misera Gente,  
 Nata per divertirsi, e non far niente!

*Rin.* Impiegati noi siamo  
 Nell'amar, nel servir le nostre Belle.

*Ferr.* Bell'impiego da Eroi,  
 Bell'impiego davver, degno di Voi!]  
 E non vi vergognate? e non sapete,  
 Che le Donne son tutte,  
 Sian belle, o siano brutte,  
 Crude Tiranne, e fiere,  
 Nostre nemiche altere; [presso  
 E che l'Uomo tener vinto, ed on-  
 E il trionfo maggior del loro sesso?

*Rin.*

*Rin.* Ma non può dirsi inganno  
Di Donna la beltà .

*Ferr.* Anzi è una falsità  
Quel volto , che innamora ;  
Chi si liscia , s' imbianca , e si colora .

*Rin.* E le dolci parole ?

*Ferr.* Son lusinghe ,  
Che scaltramente incantano ;  
E le Femine poi di ciò si vantano .

*Rin.* E i bei vezzi ! e gli amplessi ?

*Ferr.* Con quei bei vezzi istessi ,  
Col riso accorto , e scaltro  
Cento foglion tradir un doppio l'altro .

*Rin.* Ma il mio cor non consente  
Il suo bene lasciare .

*Ferr.* Il vostro cuore  
Orbato , affascinato ,  
Incantato , ammaliato ,  
Se a me Voi baderete .  
Dalla catena vil discioglierete .

Quando le Donne parlano ,  
Io lor non credo affe .  
Se piangono , se ridono ,  
Lo stesso è ognor per me .  
Io sò , che sempre fingono ;  
Che fede in lor non v'è .

Lo sò , che siete amico  
Voi delle Donne affai .  
Ma quello , ch'io vi dico ,  
Pur troppo lo provai .  
E se dir ver volete ,  
Direte , così è .

*Rinaldino solo.*

**A**H pur troppo egli è ver! Parole, e  
 Che rendono gli amanti (sguardi,  
 Schiavi della beltà, son tutt'incanti.  
 Ma come oh Dio! ma come  
 Scioglièr potrei dal cuore  
 L'amorosa catena?  
 La libertà mi sembrerebbe or pena.  
 Quando un cor si compiace,  
 Dell'amorosa face  
 Si facile non è mirarla spenta,  
 Liberarsene affatto in van si tenta.  
 Nochier, che s'abbandona  
 In seno al mar infido,  
 Quando lo brama, al lido  
 Sempre tornar non può.  
 Nel pelago amoroso  
 Resta l'amante assorto,  
 Ne più ritrova il porto,  
 Da dove si staccò.

S C E N A VIII.

*Camera.*

*Cintia con spada in mano, poi Giacinto,*

*Cint.* **L**A vogliamo vedere. O regnar  
 voglio, (glio.  
 O di tutte le Donne è fritto il fo-  
*Aut*

*Aut Caesar, aut nihil.*

(no

Non mi posso veder Compagni intor-  
Che senza il merto mio

Vogliano comandar, come fò io.

Ecco Giacinto, o deve

Seguir il mio dissegno, (gno.

O farà il primo a sostener mio sde-

*Giac.* Cintia, mio Amor, mio Nume,

Suora di Citerea,

Mia Sovrana, mia Dea,

Eccomi tutto vostro. (prostro.

Vi domando perdono, e a Voi mi

*Cint.* E ben siete pentito

D'avermi disgustata?

*Giac.* Mia bellezza adorata,

Tanto pentimmi, e tanto, (ro.

Ch'ho lavata la Colpa in mar di pian-

*Cint.* Mi amate Voi?

*Giac.* Vi adoro.

*Cint.* Siete mio?

*Giac.* Vostro sono.

*Cint.* Ogni errore passato io vi perdono.

*Giac.* Oh Cara! Oh me Contento!

Balzar il Cor per il piacer mi sento.

*Cint.* Ditemi come state

Di coraggio, e bravura?

*Giac.* La gran Madre Natura

M'ha fatto l'alto onore (core.

Di donarmi un bel volto, ed un gran

*Cint.* Mi piace il paragone. [trone.)

(S'è bravo, com'è bel, farà un Pol-

*Giac.* Sù, parlate, esponete,

Comandate, imponete

Armato a vostri cenni il braccio mio  
Svenerà, se fia d' uopo, il cieco Dio.

*Cint.* L' impresa, che a Voi chiedo,  
Difficile non è.

*Giac.* Nulla è difficile  
A un cuor, ch' è tutto facile.

*Cint.* Prendete questa spada

*Giac.* Ecco l' accetto ;  
Mi passerò, se lo bramate, il petto.

*Cint.* Or di fangue virile io non ho sete.  
Voi uccider dovete

In questa Città nostra ( vostra  
Cento donne, e non più, per parte

*Giac.* Come! Donne svenar?

*Cint.* Se voi ciò fate,  
Mio Sposo al fin farete,  
E meco regnerete ; E quando mai  
Ricufaste obbedir il mio precetto,  
Vi passerò con questa spada il petto.

*Giac.* Eh Signora, Signora,  
Per dirla ; non vorrei morire ancora.

*Cint.* Dunque che risolvete?

*Giac.* Ci penserò.

*Cint.* Dovete ( gue,  
Risolvete tosto. O delle Donne il fan-  
O rimaner per le mie maní e fangue.

*Giac.* Più tosto che morire,  
Con pena io vi rispondo, ( do.  
Tutte le Donne ammezzero del Mon-

*Cint.* Badate non tradir.

*Giac.* Ve n' assicuro.

*Cint.*

*Cint.* Giurate

*Giac.* Sulla mia beltà lo giuro .

*Cint.* Se farete fedele,  
Se Voi m'obbedirete,  
Credete a me, non ve ne pentirete .

Che cosa son le Donne,  
Più, o meno, già sì fà .  
Ma un certo non fo che  
Mi par d'aver in me,  
Che più vi piacerà,  
E questa è la mia fede,  
La mia sincerità .

La grazia, e la bellezza  
Si puol equiparar,  
Ma quel, che più s'apprezza,  
Che stentasi a trovar,  
E' un cuore, come il mio,  
Che fingere non sà .

## S C E N A IX.

*Giacinto, poi Aurora.*

*Giac.* **E** Sser dovrò crudele, (faccia;  
Per piacere al mio Ben? sì sì, sì  
Si svenino, si uccideno  
Queste nemiche Femine .  
Ma piano per mia fè;  
Se uccidessero poi le Donne mè?  
Vorrei, e non vorrei;  
Sono fra il sì, ed il nò .  
Penserò, studierò, risolverò .

*Aur.* ( Come? Giacinto armato? )

*Giac.* ( Ecco la prima, a cui.

Dovrò ferir il feno,

Ah! Che se la rimiro io vengo meno.)

*Aur.* ( Parla fra se. Pavento

Di qualche tradimento. )

*Giac.* ( Orsù, vi vuol coraggio,

Con un colpo improvviso

L'ucciderò senza mirarla in viso.)

*Aur.* Giacinto.

*Giac.* ( Ah bella voce! )

*Aur.* Che fate Voi?

*Giac.* Non fo.

*Aur.* Mi volete svenar?

*Giac.* Signora nò.

*Aur.* Che fate di quel brando?

*Giac.* Son un novello immitator d'Orlando.

*Aur.* Datelo a me..

*Giac.* Non posso.

*Aur.* E perchè mai?

giurai.

*Giac.* Perchè... nol posso dir... perchè

*Aur.* Ah crudele, ah spietato,

Ah sconoscente, ingrato!

Vi conosco, v'intendo.

Forse di Cintia per gradir l'affetto

Mi volete cacciar la spada in petto.

*Giac.* Oh Dio!

*Aur.* Via traditore,

Se avete tanto core,

Trafigetemi pure; eccovi il feno.

*Giac.* Ahi che non posso più; già vengo

*Gli cade la spada di mano* [ meno

*Aur.*



*Aur.* Or questa spada è mia. (*la prende.*)

*Giac.* Pietà per cortesia.

*Aur.* Cosa meritereste!

*Giac.* Chiedo la vita in dono.

*Aur.* Caro il mio Giacintino io vi perdono.

Basta sol, che mi dite

Chi vi die questa spada, ed a qual fine.

*Giac.* Nol posso dire.

*Aur.* Ingrato!

Io vi dono la vita,

E un leggiero favor Voi mi negate?

Voi volete, che io mora.

*Giac.* Ah nò, fermate.

Tutto, tutto dirò; Cintia volea....

*Aur.* Bastà così; la rea

Cintia sola farà, voi tutto amore,

Siete bello di volto, e bel di core.

*Giac.* Ah non merto da Voi

Della vostra bontà sì belli effetti.

Io son mortificato.

Sono... Non sò che dir. Son incantato.

Al bello delle Femine

Resistere chi può?

Io non lo posso nò.

Mi sento il sangue muovere;

Mi sento il core struggere;

Mi si conquassa il solido;

Mi bolle tutto l'umido,

Resistere non sò.

Le Tigri barbare,

Gl'orsi fierissimi,

Si arrenderebbero

Quando vedessero  
 Quel volto amabile,  
 Che senza strepito  
 Mi disarmò.

## S C E N A X.

*Aurora , poi Graziosino .*

*Aur.* **D**Unque Cintia garbata,  
 Superba , indiavolata ,  
 Per desio di regnar volea bel bello  
 Delle misere Donne far macello ?  
 L' invidia , l' ambizione , e l' avarizia,  
 Faran precipitare il nostro Regno ;  
 E abbiám per sostenerlo poco ingegno  
 Ma , giacch' Ella volea  
 Questa spada mirar nel seno mio .  
 Voglio provar anch' io di far lo stesso .  
 La vendetta è commune al nostro sesso .  
 Ecco il mio Graziosino ;        ( so .  
 Ei che m' ama davvero ,  
 Sarà l' effecutor del mio pensiero .

*Graz.* Ma io , Aurora cara ,  
 Ma io non posso più ; Se spesso spesso  
 Io non vi vederò ,  
 Credetemi , davvero io crepperò .

*Aur.* Eh Graziosino mio , siamo traditi .  
 Vedete questa spada ?

*Graz.* Sì , la vedo                                [ *con timore .*

*Aur.* Questa spada dovea passar mi il petto ,  
 Ma il Ciel benigno , e pio

Serbato ha il viver mio da tal disgrazia.

*Graz.* Signora mia, con vostra buona grazia.

[ *in atto di partire.* ]

*Aur.* Come! Voi mi lasciate?

*Graz.* Vi dirò; perdonate.

All'or ch'io sento favellar di morte

Il Cuor mi batte in seno forte forte.

*Aur.* Ah misera, ch'io sono!

Amo un ingrato, che per me non sente

Ne timor, ne pietà. Cintia ha trovato

Chi volea secondar il suo disegno;

Ed io di giusto sdegno

Accesa vanamente, e invendicata

Rimanere dovrò? Son dispettata.

*Graz.* Ma cosa dovrei far?

*Aur.* Con questa Spada

Passar a Cintia il petto.

*Graz.* E non altro?

*Aur.* Non altro.

Al fin non è gran cosa, [ *le.* ]

Per un Uomo, ammazzar femina imbel-

*Graz.* Queste, lo dico anch'io, son bagatelle.

*Aur.* Dunque avete risolto?

*Graz.* Non lo sò.

*Aur.* Risolvere convien.

*Giac.* Risolverò.

*Aur.* Perche non accettate

Questo impegno a drittura? [ *ra.* ]

*Graz.* Perche, a dirla, ho un pochino di pau-

*Aur.* Paura d'una Donna?

*Graz.* L'ho provata;

E sò cos'è la femina arrabiata.

*Aur.*

*Aur.* Dunque, se non volete,  
Pazienza vi vorrà. Cercar dovrò  
Uno, che non mi sapia dir di nò.

*Graz.* Cara, venite quì.  
Anch'io dirò di sì.

*Aur.* Ma lo farete poi?

*Graz.* Tutto farò quel, che volete Voi.

*Aur.* Tenete questa Spada.

*Graz.* Sì, la tengo.

*Aur.* E quando Cintia viene...

*Graz.* E quando viene?

*Aur.* Cacciargliela nel seno...

*Graz.* Bene, bene.

*Aur.* Lo farete?

*Graz.* Il farò.

*Aur.* E poi m'ingannerete.

*Graz.* Gnora nò.

*Aur.* Averete Coraggio?

*Graz.* Come un Marte.

*Aur.* Caro il mio Graziosino,  
Voi farete il mio Marte.

*Graz.* Anzi Martino.

*Aur.* Quando vien la mia Nemica  
Dite tosto: Ah! che t'uccido.  
Così fece il Dio Cupido,  
Che per Voi mi ferì il Cor.  
Se pietà per Lei provate  
Ramentate l'amor mio,  
E pensate, che son io,  
Che vi desta in sen furor.

*Graziosino solo.*

**S**On in un bell' imbroglio ;  
 Non sò cosa mi far . Se vil mi rendo ,  
 La mia Diletta offendo ;  
 E se mostro bravura  
 La mia poltroneria scopro a drittura .  
 Ma quì vi vuol coraggio .  
 Finalmente una Donna  
 Non mi può far timore .  
 Graziosin , ora è tempo ; Animo , e Core .

Son di Coraggio armato ,  
 Tutto son furibondo ,  
 E venga tutto il Mondo ,  
 Ch' io lo trafiggerò .  
 Ma , se la Donna bella  
 Pietosa mi favella ?  
 Io non l' ascolterò .  
 E s' Ella mi minaccia ?  
 Timore non avrò .  
 E se mi dà in la faccia ?  
 Allor me n' anderò .  
 Io mostrerò bravura  
 Sintanto che potrò .  
 Ma quando avrò paura  
 Allora fugirò .

*Cintia*, e *Giacinto*, poi *Aurora*, e  
*Graziosino*.

*Cint.* **D**Ov'è, dov'è la Spada?

*Giac.* Signora, per pietà...

*Cint.* Perfido, indegno,  
Proverete il mio sdegno.

*Giac.* Sì, uccidetemi;  
Morirò, se la morte mia bramate  
Ma a me la crudeltà non comandate.

*Cint.* Dov'è la Spada mia?

*Giac.* Io l'ho gettata via.

*Cint.* Per qual ragione?

*Giac.* Perché mi fan le Doñe compassione.

*Cint.* E' questa la promessa,  
Che Voi faceste a me?

*Giac.* Questo mio Cor professa  
A Voi costanza, e fè.

*Cint.* Ma dov'è la mia Spada?

*Giac.* Ahi che crudel Comando?

*Cint.* Andate, ch'io vi mando,  
Ma ben di tutto Cor.

[ *Escono di lontano Aurora*, e *Graziosino* con la Spada in mano.

*Aur.* Ecco la mia Nemica.

*Graz.* (Son qui pien di valor.)

*Aur.* Non fate, che più il dica.

*Graz.* (Ah! che mi trema il Cor.)

*Cint.* Mendace.

*Giac.* Fermate.

*Aur.*

*Aur.* (Via, presto.) [*a Graz.*

*Graz.* (Aspettate) [*ad Aurora.*

*Cint.* Ciarlone .

*Giac.* Pietà .

*Aur.* Poltrone .

*Graz.* Son quà .

*a 4*

Mi sento nel petto

Dispetto, e furor .

*Aur.* Feritela. [*a Graziosino.*

*Graz.* Ah? [*Tira un Colpo a Cint.*

*Giac.* Fermatevi. [*a Graziosino.*

*Graz.* Ah! [*Tira un altro Colpo.*

*Cint.* Giacinto, pietà .

*Giac.* Qual sdegno, qual ira,

Qual Furia v'inspira?

*Cint.* Che cosa ho fatt'io?

*Aur.* Feritela .

*Graz.* Ah!

*Giac.* Fermatevi .

*Graz.* Ah!

*Cint.* Tu sei un'indegna .

*Aur.* Sei tu maledetta .

Vendetta, vendetta

Vuò Contro di Te .

*a 2*

*Aur.* Feritela .

*Graz.* Ah!

*Giac.* Fermatevi .

*Graz.* Ah!

*Cint.* Ah perfido!

*Graz.* Ah!

*Aur.* A tempo migliore

Vendetta farò .

Fermate , sentite .

Frenarmi non sò .

\* 4

Vendetta , vendetta .

Vendetta farò .

*Fine dell' Atto Secondo .*



# A T T O T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

Camera .

*Rinaldino in abito da Guerriero , e  
Ferramonte .*

*Rin.* **A**L lume di ragion conosco , e vedo  
Delle Doñe gl'ingañi, e l'errormio.  
Voi, Ferramonte , avete  
Forza, e valor bastante  
Coi vostri faggi detti  
Di farmi vergognar de tristi affetti.  
Eccomi ritornato  
Vomo, qual fui, nelle primiere spoglie,  
Pien d'Eroici pensieri, e caute voglie .

*Ferr.* Possibile , che abbiate  
Tanto tempo servito a queste Maghe?  
Le Femine, sian brutte, o siano vaghe,  
Hanno a servire a Noi,  
E servito che ci han ci lascian poi .

*Rin.* I vezzi , e le lusinghe , [Cuore.  
Troppo han di forza sovra il nostro

*Ferr.* Questo ceto di Donne traditore  
Avrà finito il gioco .  
Per invidia fra lor si son sdegnate,  
E si son da se stesse rovinate .

*Tulia, e detti.*

*Tul.* **A** Himè! Chi mi foccorre?

*Rin.* **A** Ah Tulia mia!

*Ferr.* (Amico, state forte.) [*piano a Rin.*]

*Tul.* Vogliono la mia morte.

*Rin.* E chi è, che vi minaccia?

*Ferr.* (Non la mirate in faccia.) [*come sopra.*]

*Tul.* Le Donne invidiose,

Superbe, orgogliose.

Per il desio d'occupar sole il Regno,

Ardono fra di lor d'ira, e di sdegno.

*Rin.* Ah! Voi pietà mi fate.

*Ferr.* (Rinaldin, non cascate.)

*Tul.* A Voi mi raccomando;

Deh Voi mi difendete.

*Terr.* (Forti, non le credete.)

*Ful.* Deh non mi abbandonate.

*Ferr.* (Forti, non le badate.)

*Rin.* La devo abbandonare?

*Ferr.* (Un'altra volta vi vorrà ingannare.)

*Rin.* Tulia, che pretendete?

*Tul.* Esser a Voi soggetta,

Rinunciar del comando

Ogni ragione a Voi.

*Rin.* Che far degg'io [*a Ferr.*]

*Ferr.* (Prendetela in parola.) [*a Rin.*]

*Rin.* Idolo mio, venite; a questa legge

Novamente v'acchetto.

*Tul.* Amor, e fedeltà io vi prometto.

Fino ch'io viva vi adorerò

Costante, e fida per voi farò;

Ed

Ed un bel Regno,  
 Di me più degno  
 Nel vostro Core trovar saprò.  
 Più non m'accieca vano desio.  
 Arder vogl'io  
 Di quella face, che m'infiammò.

## S C E N A III.

*Rinaldino, e Ferramonte.*

*Ferr.* IO rido come un pazzo  
 A veder queste Femine umiliate  
 Venir con un pochino di vergogna  
 Come le Cagnoline da Bologna.

*Rin.* Amo Tulia, e se posso  
 Sperar d'averla in preda  
 Senza far onta al mio viril decoro,  
 Acquistato il mio Core avrà un tesoro.

*Ferr.* Sì, ma badate bene,  
 Che poi a poco a poco [co.  
 Non vi faccia la Donna un brutto gio-  
 Le Donne col cervello  
 La sogliono studiar.  
 Principiano bel bello  
 Coi vezzi ad incantar;  
 E quando l'Uomo è preso,  
 E quando l'hanno acceso  
 Si gonfiano,  
 S'inalzano,  
 E voglion Comandar. [parte.]

*Rinaldino.*

**I**L periglio passato  
 Cauto mi ha reso, e colla Donna accorta  
 Cieco più non farò. Tulia per altro  
 Non è delle più scaltre;  
 Che se tal fosse stata  
 Questa Spada serbata io non avrei,  
 Per troncare con questa i lacci miei.  
 Onde amarla poss'io senza timore,  
 Che ingannare mi voglia il di Lei Cuore.

Chi troppo ad Amor crede  
 Si vede ad ingannar;  
 Ma il sempre dubitar  
 Tormento è assai maggior.  
 Del Caro mio Cupido  
 Mi fido, e vivo in pace;  
 E se farà mendace  
 Lo scacciero dal Cor.

S C E N A V.

*Aurora, e Graziosino.*

*Graz.* **N**On ne vuol più sapere.

*Aur.* Io son perduta,  
 Se Voi mi abbandonate.

*Graz.* Siete Femine tutte indiavolate.

*Aur.* Il Regno delle Donne

Di-

Distruuggendo si v`a.

*Graz.* Causa la vostra troppa vanità.

*Aur.* Ma Voi mi lascierete

Al furore de gli Uomini in balia?

*Graz.* Io sono schiavo di Vusignoria.

*Aur.* Graziosino, piet`a.

*Graz.* ( Mi sento muovere. )

*Aur.* Abbiate compassione.

*Graz.* ( Mi si scalda il polmone, )

*Aur.* Se volete, ch'io mora, morirò.

*Graz.* Ah! Se Voi morirete, io crepperò.

*Aur.* Dunque....

*Graz.* Dunque son vostro.

*Aur.* Mi salverete Voi?

*Graz.* Vi salverò.

*Aur.* E mi amerete poi?

*Graz.* S`i, io v'amerò.

*Aur.* Che bel regnar contenta  
 Nel Cuor del Caro Bene,  
 E senza amare pene  
 Godere, e giubilar!  
 Noi Donne siamo nate  
 Per esser onorate  
 Ma non per Comandar.

## S C E N A VI.

*Graziosino, poi Cintia.*

*Graz.* **C**Olui di Ferramonte [le;  
 M'ha consigliato ad essere crude-  
 Ma, se una Donna poi gli `adasse appresso,  
 Co-

Come un poltron ci cascherebbe anch'

*Cint.* Lupi, Tigri, Leoni, [esso.

Gattopardi, Pantere, Orsi, e Mastini

Mi sento a divorar ne gl'intestini.

*Graz.* Ecco quì un'altro imbroglio.

*Cint.* Fermate è mio quel Soglio.

Io vi voglio salir. Ma Giove irato

Mi fulmina, e precipita, [pe,

E la Terra mi affoga, e il Mar mi accop-

Ahimè, mi danno un Maglio sulla Cop-

*Graz.* Questa è pazza davvero. [pa.

*Cint.* Buon giorno, Cavaliero.

*Graz.* Schiavo; Padrona mia.

*Cint.* Andate col malan, che il Ciel vi dia.

*Graz.* (Ha perduto il Cervello.)

*Cint.* Perfido, tu sei quello,

Che vuol rapirmi il Trono?

Vattene, o ti bastono.

*Graz.* Io non sò nulla.

*Cint.* Il Capo mi frulla,

La testa sen va.

La la laranlella

La la laranlà.

*Graz.* Quando in Capo alle Donne

Entran di dominar le frenesie,

Si vedono da lor mille pazzie.

*Cint.* O là, tu sei mio Schiavo.

*Graz.* Sì, Signora.

*Cint.* Accostati.

*Graz.* Son quì.

*Cint.* Vanne in malora.

*Graz.* La Femina tradir non può l'usanza,

E an-

E anche pazza mantiene la incostanza.

*Cint.* Olà suddito altero

Del mio Sovrano Impero ,  
Mi conosci , briccon , sai Tu chi sono ?  
Inginocchiati al Trono ;  
Giurami fedeltà con obbedienza ;  
Abbassa il Capo , e fammi riverenza .

*Graz.* Eh via che siete pazza...

*Cint.* Ah temerario ,

Così parli con me !

Giurami fedeltade a tuo dispetto ,  
O ch' io ti caccio questo stile in petto .

*Fraz.* Piano , piano , son quì , tutto farò .

*Cint.* Giurami fedeltà .

*Graz.* La giurerò .

Giuro . . . Signora sì .

Ma Cosa ho da giurar ?

Giuro ; .. ( che via di quì  
Procurerò d' andar . )

Fermate , giuro , giuro

Servirvi , obbedirvi ,

Piacervi , vedervi ,

Amarvi , onorarvi ,

E irvi , irvi , arvi

Con tutta fedeltà .

[ parte .

## S C E N A VII.

*Cintia , poi Giacinto .*

*Cint.* **A**H ch'è un piacer soave [to.  
Della Donna tener gl'Uomini sot-  
Ma

Ma ohime veggo distrutta  
 Questa nostra grand' opra,  
 E gl' Uomini vuon star a noi di sopra.

*Giac.* Viva il Sesso Virile;  
 La Schiatta Feminile  
 Con tutti i Grilli suoi  
 Finalmente ha da star soggetta a Noi.

*Cint.* Giacinto.

*Giac.* Che bramate?

*Cint.* Voglio, che Voi mi amate.

*Giac.* Questo voglio  
 A Voi, Signora, non stà bene in bocca,  
 Perche alle Doñe comãdar non tocca.

*Cint.* Ma Voi siete mio schiavo.

*Giac.* Schiavo io fui  
 E' ver della bellezza;  
 Ma veggo alfin, che la bellezza nostra  
 E' affai migliore, e val più della vostra.

*Cint.* Dunque Voi mi lasciate?

*Giac.* Se l'amor mio bramate,  
 Pregatemi, umiliatevi; [vi.  
 Abbassate l'orgoglio, e inginocchiate.

*Cint.* E così vil farò?

*Giac.* Più non sperate [glia,  
 Amor da me, ne ch' altri amar vi vo-  
 Se negate d' usar questa obbedienza.

*Cint.* Farlo mi converrà, per nō star senza.  
 Eccomi al vostro piede  
 Pietade a domandar.

*Giac.* Impari chi la vede  
 Le Donne ad umiliar.

*Cint.* Ma troppo vil son io.

*Giac.*



- Giac.* Se non volete, Addio.  
*Cint.* Fermate.  
*Giac.* Voglio andar  
*Aur.* Via, Caro Giacintino. [*s'inginocc.*  
 Tornatemi ad amar.  
*Giac.* Il Sesso Feminino  
 Si venga ad ispecchiar.  
*Aur.* Ma questo mai non fia.  
*Giac.* Bon dì a Vusignoria.  
*Cint.* Fermatevi.  
*Giac.* Pregatemi.  
*Cint.* Ohimè che crudeltà!  
*Giac.* Rispetto, ed Umiltà.  
*Cint.* Caro il mio bambolo  
 Per Carità.  
*Giac.* Mi sento muovere  
 Tutto a pietà.  
 Visetto amabile,  
 Siete adorabile;  
 Il mio cuor tenero  
 Vi adorerà.

## SCENA ULTIMA.

*Luogo delizioso, e Magnifico, destinato per  
 piacevole trattenimento delle Femine  
 Dominanti.*

T U T T I

*Coro di Donne.*

Pietà, pietà di Noi,  
 Voi siete tanti Eroi,  
 Pietà, di Noi pietà.

*Rin.* Se cedete l'Impero,

Se

Se a Noi Voi vi arrendete,  
Pietà nel nostro Cor ritroverete .

*Tul.* Tutto io cedo, e m'arrendo,  
E la pietà dal vostro Core attendo .

*Coro come sopra .*

Pietà , pietà di Noi,  
Voi siete tanti Eroi ;  
Pietà , di Noi pietà .

*Aur.* Graziosino , son vostra .

*Graz.* Ed io vi accetterò .

Vi terrò , v'amerò , vi Sposerò .

*Cint.* E Voi , Giacinto mio ,  
Cosa di me farete ?

*Giac.* Quel , che di Voi farò , lo sentirete .

*Ferr.* Lode al Ciel , finalmente s'è veduto,  
Che il Mondo alla roversa  
Durare non potea ;  
E che da se medesime  
In rovina si mandano  
Le Donne superbette, che comandano .

*Coro di Donne .*

Pietà , pietà di Noi ;  
Voi siete tanti Eroi ;  
Pietà , di Noi pietà .

Pietà Voi troverete  
Allorche abbasserete  
La vostra vanità.

T U T T I.

Le Donne, che Comandano,  
E il Mondo alla roversa,  
Che mai non durerà.

*Fine del Dramma.*